

disarmare di fronte al pacifismo dei ceti borghesi e mercantili rappresentati dall'Oldenbarneveldt, accusati di condividere l'indifferentismo religioso arminiano, cui si rimproveravano persino malcelate simpatie per i cattolici e i gesuiti. La disputa, oltretutto, coinvolse la questione dell'intervento dello Stato nelle questioni teologiche, cui si opponeva la Chiesa calvinista e che invece un amico di Arminio, pastore all'Aja e consigliere del Gran Pensionario, Johannes Uitenbogaert (1557-1644), rimise apertamente in discussione invitando nel 1610 con un suo trattato (*Dell'autorità del magistrato cristiano in materia ecclesiastica*) gli Stati generali ad intervenire nei contrasti religiosi: «sorvegliate diligentemente – scriveva – l'insegnamento impartito ai vostri sudditi. Non tollerate alcuna vana disputa dalla cattedra [...]. Potete farlo con pieno diritto, lo potete per grazia di Dio». Uitenbogaert si rivolgeva naturalmente a chi sapeva avrebbe potuto sostenere la sua causa, ossia a quelle autorità civili che contendevano agli organi ecclesiastici il diritto di rivedere la *Confessio belgica* e il *Catechismo di Heidelberg* (su cui cfr. § 3), già pesantemente attaccati da Arminio; e in effetti fin dal 1608 Oldenbarneveldt aveva cercato senza successo di pacificare i due schieramenti dottrinali, che continuarono la diatriba anche dopo la morte di Arminio. Nel 1610, guidati dall'Uitenbogaert e da un professore di Leida, Simon Bisshop, detto Episcopius (1583-1643), gli arminiani tornarono alla carica presentando agli Stati provinciali d'Olanda e di Frisia una «rimostranza» (furono detti per questo *rimostranti*) in cui ribadivano i loro articoli di fede; accettata dalla provincia olandese, la «rimostranza» fu però respinta nel 1611 dai gomaristi, autori a loro volta di una «controrimostranza» che diede la misura del reciproco irrigidimento delle posizioni e di quanto ormai tensioni politiche e sociali si fossero sovrapposte alla controversia teologica. Nel 1614 gli Stati d'Olanda e della Frisia occidentale tentarono d'imporre la pace religiosa vietando le discussioni degli argomenti controversi con una *Risoluzione* redatta dal giovane Pensionario di Rotterdam, Ugo Grozio (Hugo de Groot 1583-1645), destinato a maggior fama come teorico della libertà di navigazione dei mari e del diritto internazionale; l'unico risultato fu però di offrire la possibilità ai gomaristi di dichiararsi «Chiesa perseguitata» e di provocare violente sommosse ad Amsterdam, Edam e Enkhuisen. La lotta proseguì e su entrambi i fronti si teorizzò o si respinse la liceità dell'intervento statale in materia di fede a seconda della posizione filoarminiana o filogomarista assunta dalle autorità civili locali, finché, contraddicendo l'Unione di Utrecht del 1579, che aveva prescritto l'autonomia religiosa delle singole province, i gomaristi, per stabilire definitivamente univoci dettami di fede, non ottennero la convocazione di un sinodo nazionale a Dordrecht (13 novembre 1618-9 maggio 1619) nel corso del quale gli arminiani furono espulsi (14 gennaio 1619) e le loro tesi condannate (24 aprile 1619). Maurizio di Nassau, che aveva appoggiato la convocazione del sinodo, si era impegnato poco prima della riunione a far arrestare il Gran Pensionario Oldenbarneveldt (agosto 1618), poi processato e giustiziato il 13 maggio 1619, segnando così l'avvio di un periodo di predominio degli *stathouders*. Tuttavia, benché avesse tentato di presentarsi come un sinodo universale delle Chiese calviniste (vi parteciparono 28 delegati stranieri, anglicani, scozzesi e del Palatinato) e malgrado avesse